

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 28 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 142.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tremesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 3.—  
Un anno. D. 4. 60 5. 40  
Un num.\* gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 28 SETTEMBRE

### Spirito de' giornali italiani.

Voi appena appena se avete il tempo di leggere me, per conseguenza non potete leggere tutt' i giornali italiani; io che ho la sciocca pretensione d'esser tutto spirito, voglio cacciar lo spirito ad alcuni dei principali giornali d' Italia, ed infonderlo in voi.

Presso a poco i giornali d' Italia si spiegano così:

LA PATRIA: — Barbari! barbari! barbari!

Fuori! fuori! fuori!

Fuori i barbari! fuori i barbari! fuori i barbari!

Vincenzo Salvagnoli.

GAZZETTA DI MILANO — Il Paternal Governo Aulico inteso sempre più a tutelare la sicurezza dei suoi amatissimi sudditi, si è veduto costretto con le lagrime agli occhi di far per questa prima volta fucilare un malintenzionato sorpreso con un fiammifero in sacca, col quale, se ci fosse stato un cannone, avrebbe potuto aver l' idea di darvi fuoco. — Viva Radetzky!

Conte Pacht.

GAZZETTA DI VENEZIA — Riportiamo questo brano di lettera che il capo cittadino Tommaseo ci scrive da Parigi:

« Ho veduto il capo del potere esecutivo, il mio sinonimo, Cavaignoc. Io gli dissi che Venezia è là, in fondo all' Adriatico; ed egli mi rispose che Parigi è nel cuore della Francia. Giubilatene col Pepe. Viva S. Marco! »

Niccolò Tommaseo.

CONTEMPORANEO — Napoli non è più; non c'è rimasta pietra sopra pietra. Son morti tutti, nessuno escluso. Ce lo scrivono tutti i nostri corrispondenti di là. Si aspetta una gran dimostrazione pel giorno tot. A poco a poco spariranno dalla faccia della Penisola tutte le sue città. Viva l' Italia!

(Corrispondenza particolare.)

GIORNALE COSTITUZIONALE DELLE DUE SICILIE — Pochi faziosi demagoghi pagati dal partito del disordine intesi sempre a seminar l' anarchia hanno gridato: viva la costituzione, ma siccome libero sempre non è il pensiero liberamente espresso, ad un colpo di fucile a polvere tirato in aria dalla segtinella di S. Elmo si sono dispersi

come per incanto. Facciamo onorevole menzione del benemerito signor Mazza fabbricante di quel facile che ha tutelato la pubblica tranquillità.

**Varietà**—*Poveri gobbi!* Non vi accorgete che siete ciechi; raddrizzate le torte gambe, volgetele al ben fare. Non imitate quei tempi di aprile, quando si camminava male.

« Perché la dritta via era smarrita »  
e non si dava passo che non fosse falso,

« Sicché il piè fermo era sempre il più basso »

Poveri ciechi! poveri storpi! poveri rachitici, e soprattutto poveri gobbi! Fate una santa limosina! Queste sono le vere carità!

**IL TEMPO** (*Recentissima*) La rivoluzione è scoppiata in tutte le Russie; l'autocrate si è messo alla testa del movimento comunista. Gli schiavi si oppongono alla libertà. In un primo scontro sono morti settecentomila e sette cosacchi e ne sono stati feriti un milione novecentomila e due.

**Altra del detto giorno.** Le Russie godono la più perfetta tranquillità. Dicesi che l'Imperatore sia gravemente ammalato a Pietroburgo e che dopo pranzo vada a passare la rassegna della guarnigione del Caucaso.

(dalla Gazz. di New-York.)

**L'OMNIBUS**—La stampa è perversa, è FLAGELLO, TERREMOTO, CHOLERA-MORBUS; il Ministero debole, canna, vetro, dovrebbe con tutta la sua forza ed energia proteggere la stampa buona, pacifica, coscienziosa, perché la stampa qualunque essa sia è sempre MONUMENTO, BRONZO, CITTADELLA contro gli abusi. Per carità, per amor di Dio, ORDINE, pace PACE PACE!

L' O.

**IL TEMPO**—Noi siamo legati a questo ministero semplicemente perché la sua politica è anche la nostra, ma se cambiasse questo Ministero, e se a quella politica succedesse una politica opposta, seguiremo anche noi il nuovo Ministero, e cambieremo anche noi la nostra politica, fermi sempre nel nostro principio. Noi vogliamo assicurare, quando il paese sarà rientrato nell'ordine, che la Costituzione è una verità, e come tale se non v'è, vi sarà. Tremo i malvagi, noi abbiamo ricolmi i nostri archivi e le nostre cartiere di documenti che all'uopo pubblicheremo. Abbiamo lettere originali sovversive del segretario dell'amico d'un parente d'un signore il quale conosceva di vista un deputato. Tremi questo deputato!

**Varietà.** Siamo caldamente annoiati per pubblicare la seguente lettera:

« Stimatissimo sig. direttore.

L'opposizione si ostina a non lodare il ministero, mentre l'opposizione non dovrebbe avere altro scopo, a tout seigneur tout honneur; e perché la mancanza di quelli

che hanno fatto atto di presenza col non intervenire escludendo ogni assenza esige che l'apostolato farebbe veramente esercitare gli incendi encomiati ed i saccheggi quello di smentire con un *avant-gout* di comunismo le imposture delle fazioni per raggranellarsi e rimangiare le piaghe sofferte.

li 16 Maggio.

CESARE P.

**IL LUCIFERO**—Monsù Arena è un benemerito cittadino, esso protegge l'ordine e la tranquillità. Il Ministero dovrebbe decretargli una corona civica. Le sottoscrizioni si ricevono nel mio ufficio.

**LA LIBERTÀ ITALIANA.**—La nostra opposizione sempre franca, cortese, leale, caldeggia sottomente il roscio sogno di vedere prima del tramonto cadere questo ministero reazionario, il quale ostinatamente rimanendo al potere, con atti arbitrari ed illegali, distrugge tutti le guarentigie costituzionali, facendo la vista di tutelare.

Il ministero è una lama di pugnale in un fodero di velluto.

**ARLECCHINO.**—L'affare è andato così: Una delle due, o c'è o, non c'è. Se c'è, perché stanno chiuse? Se non c'è, perché sventola sopra i castelli? O aprite quelle, o abbassate questa. Io in questo non c'entro per l'articolo tot. Leggete l'organo, il quale, come sapete, insisteva al sottorgano, retroorgano, controorgano, bisorgano, vi dirà come è andata la cosa. I figli di Troia sono restati cincinquanta; dopo le botte fu distrutto il solito palazzo di Gravina, dunque c'è, o non c'è? a me pare che

L'affar di cui vi parlo è uguale affatto

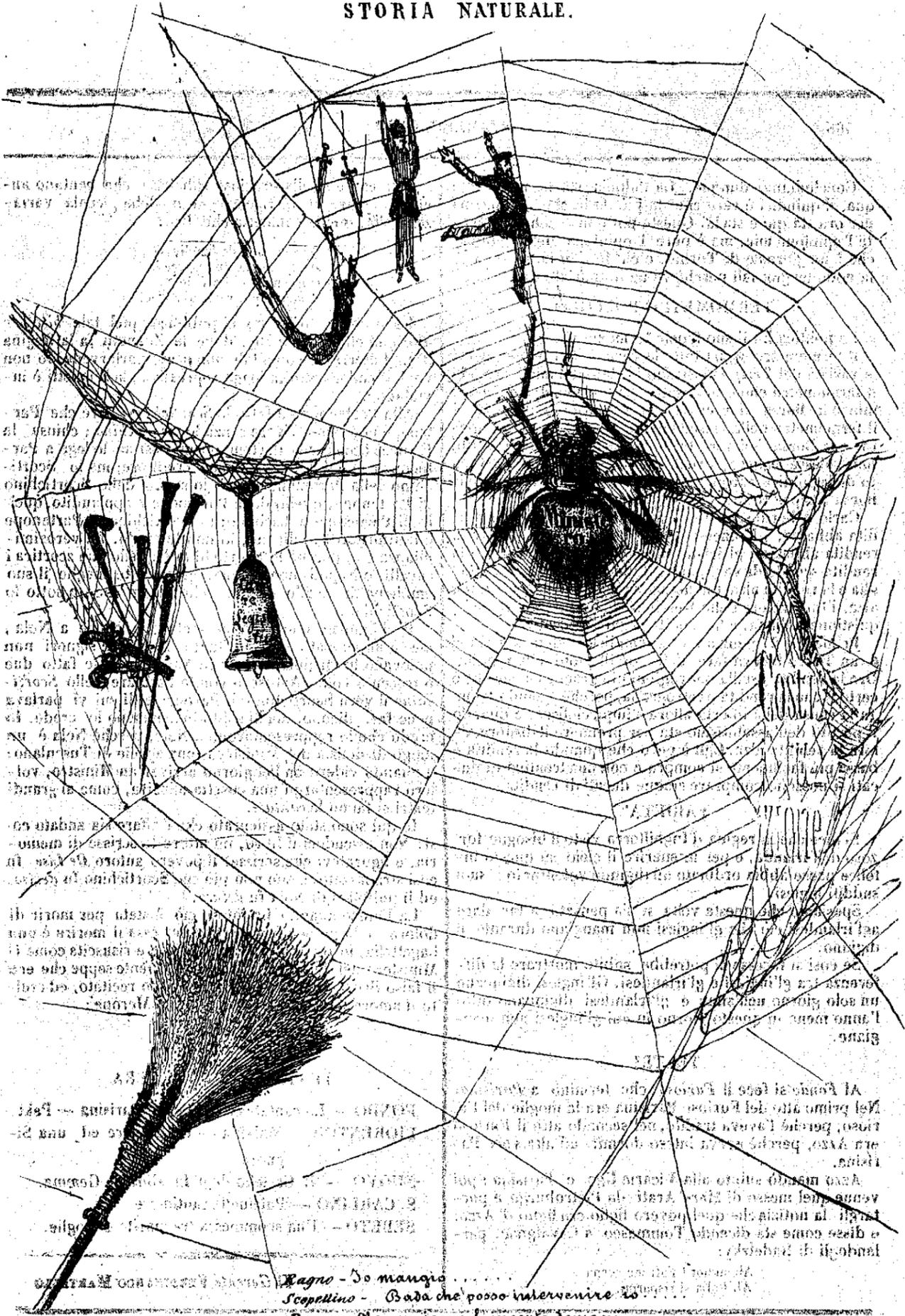
Dei pubblici lavori al piano-matto.

## POLONIA E ITALIA

Diceva Luigi Filippo: *La Pologne ne périra pas*, ed in fatti diceva bene, perché quando mai la Polonia è perita? La Polonia sta là perfettamente come noi stiamo qua, sfido a negarlo, ella esiste come il primo giorno dopo il diluvio, e dal diluvio in poi nessun altro diluvio l'ha subissata. Perirono i Polacchi e sta bene, subentrarono i Russi e va meglio, ma pei russi e pei polacchi Luigi Filippo non avea profetizzato nulla, dunque nessuno più di Luigi Filippo ha mantenuto la sua parola circa la Polonia.

*L'indépendance de l'Italie sera assurée*; questo poi lo ha detto Cavaignac. E l'Italia in fatti sarà indipendente dagli italiani, e dipenderà soltanto dall'Austria, e questo è giusto perché l'Austria il quindici ebbe il protettorato dell'Italia, e il dritto dell'Austria è fortissimo perché è appoggiato dalla forza. Il dritto se ci è la forza non può diventare mai storto, e questo è tanto vero che gli Inglesi, i quali la sanno più lunga di me e di voi, quando inventarono lo stemma della casa loro vi scrissero sopra: *Dieu et mon droit*; ma per rendere il blasone un po' più convincente vi aggiunsero un leoncino ed un'altra belvetta che fanno la posta alla preda.

STORIA NATURALE.



Ragno - Do mangio .....  
Scopellino - Bada che posso intervenire io  
Ragno - Non curiamo l'incerto domani  
se quest'oggi mi è dato godere.

Concludiamo dunque. La Polonia sta là, noi stiamo qua, il quindici è vero che sta più da là che da qua, ma per ora sta qui e sta là. Questa poi non è semplicemente l'opinione mia, ma è pure l'opinione dell'*Opinione* che è un giornale di Torino, e ch'io non ho messo nella nota dei giornali perchè ve ne ho parlato qui.

#### TERMOMETRO POLITICO

La politica ha il suo fedele termometro.

Il termometro segna tutte le varietà del tempo, come le varietà del *Tempo* mostrano lo stato del ministero. Ma il termometro che è più esatto del termometro di Réaumur è la Borsa. La cassa del bollettinaio de' teatri è il termometro della riuscita di uno spartito e di un'opera, e la Borsa è il vero termometro della politica. Chi non volesse leggere giornali e bramasse conoscere lo stato della politica europea basta che legga lo statino della Borsa e saprà tutto.

Carlo Alberto si mette in campo di bel nuovo e la rendita abbassa, i Francesi stanno lì per intervenire e la rendita abbassa; gl'irlandesi gridano: *Viva Pio IX* e la rendita scende di vari punti. Radetzky vince una battaglia e la rendita alza; Cavaignac assedia Parigi e la rendita alza, l'Imperatore delle Russie si dichiara neutrale nella quistione italiana, e la rendita segue ad alzarsi.

Prima del 27 gennaio una semplice indigestione del Gran Turco faceva fare delle oscillazioni alla rendita. Ora la rendita oscilla per ragioni più grandi. Quello che è certo, è che la rendita è retrograda, perchè quando trionfa la causa della libertà allora s'impicciolisce, e quando il partito dell'assolutismo sta per prendere il disopra, allora la rendita alza. Egli è però che quando la rendita è bassa più facilmente si compra e con una trentina di ducati si possono comprare cinque ducati di rendita.

#### VARIETA'

Si dice che la regina d'Inghilterra visto il bisogno forzoso dell'Irlanda, e per intenerire il cielo su questo infelice paese abbia ordinato un digiuno volontario a' suoi sudditi inglesi.

Speriamo che questa volta si sia pensato a far dare agl'irlandesi ciò che gl'inglesi non mangiano durante il digiuno.

Se così si facesse si potrebbe subito mostrare la differenza tra gl'inglesi e gl'irlandesi. Gl'inglesi digiunano un solo giorno nell'anno e gl'irlandesi digiunano tutto l'anno meno in questo giorno in cui gl'inglesi non mangiano.

#### TEATRI

Al Fondo si fece il *Furioso* che terminò a Parisina. Nel primo atto del *Furioso* Parisina era la moglie del *Furioso*, perchè l'aveva tradito, nel secondo atto il *Furioso* era Azzo, perchè aveva inteso dormire ad alta voce Parisina.

Azzo mandò subito alla Vicaria Ugo e Parisina; poi venne quel messo di Marc'Arati da Pietroburgo a portargli la notizia che quel povero figlio era figlio d'Azzo; e disse come sta dicendo Tommaseo a Cavaignac, parlando di Radetzky:

Ah signor! l'atroce scena  
All'Italia si risparmi.

Ugo cantò quella graziosa cabaletta che cantano anche sulle rive di S.<sup>a</sup> Lucia, con qualche piccola variazioncella, quella cabaletta che dice:

Questa candida bandiera  
Deve aver la sua mercede  
O farem la santa-fede  
E mercede più ricca avrà. ec.

I Fiorentini offrirono al pubblico quel tale *biechier d'acqua* che voi sapete, dove la Zuanetti fa la Regina d'Inghilterra; e come tale non posso parlarvene. Io non voglio cader sotto la legge repressiva; la Zuanetti è inviolabile.

Alla Partenope s'è fatto lo *Scortichino*; pare che Partenope non possa vivere senza lo *Scortichino*; chiusa la Fenice, eccolo alla Partenope, un destino lo lega a Partenope come il debitore al suo creditore; ma lo *Scortichino* della Partenope non è lo stesso dello *Scortichino* di Partenope, quello della Partenope è applaudito, quello di Partenope è fischiato; lo *Scortichino* di Partenope è il Ministero. . . dicono, io non lo credo. La verosimiglianza c'è; perchè lo *Scortichino* è quello che scortica i cavalli, e Napoli non ha mai giustificato meglio il suo emblema di cavallo sfrenato, che adesso che sta sotto lo *Scortichino*.

Pochi giorni sono lo rappresentarono anche a Nola, ma fu ammazzato di fischi, tanto che quei signori non potevano immaginarsi come in Napoli si fosse fatto due o trecento volte. Avessero voluto fischiare nello *Scortichino* il vero *Scortichino* di Partenope di cui vi parlava poco fa? . . . dicono, ma al solito io nemmeno lo credo. Io credo che lo rappresentarono a Nola, perchè Nola è un luogo di delizia del Ministero, una specie di Tuscolano; e quando videro un bel giorno arrivar un Ministro, vollero rappresentargli una cosetta allusiva, come ai grandi teatri si fanno le *cantate*.

Io qui sono stato assicurato che l'affare sia andato così: Non essendoci il libro, un attore lo scrisse di memoria, e figuratevi che scrisse il povero autore *De Lise* fu così strapazzato, il suo non più suo *Scortichino* fu *deriso*, ed il pubblico di Nola fu *deluso*.

La Fenice quando ha inteso ciò è stata per morir di dolore, e lo poteva fare perchè per essa il morire è una bagattella, in qualità di Fenice muore e risuscita come il Ministero del 29 e del 16. Fortunatamente seppe che era il falso *Scortichino* quello che era stato recitato, ed esultò d'amore materno, esclamando con Merope:

Ti dica questo palpito  
Tutto il materno affetto!!

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Le cantatrici Villano — Parisina — Peki.

FIorentini — Malvina — Un Signore ed una Signora.

NUOVO — Il Castello degl'Invalidi — Gemma.

S. CARLINO — Pulcinella cantiniere.

SEBETO — Una scommessa tra marito e moglie.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.